

## GIOVANNA ROCCA

### La nave 'Maria' a Grammata, Syros (Cicladi)

**Abstract** – Tra i graffiti incisi sulle rocce di Grammata, Syros-Cicladi, per epoca e contenuto classificati come 'cristiani', quattro sono invocazioni di soccorso e aiuto per la nave chiamata 'Maria'. Dopo la descrizione del sito, la storia degli studi e una breve presentazione dei graffiti, viene affrontato il problema del nome proprio 'Maria' dal punto di vista linguistico e pragmatico soprattutto in concorrenza con i differenti tipi onomastici formulari quali Agia Maria e Theotokos che troviamo in altre testi dalle Cicladi.

**Parole chiave** – Graffiti; Grammata; Syros; nome delle navi; nave Maria

**Title** – The Ship 'Maria' in Grammata, Syros (Cyclades)

**Abstract** – Among the graffiti engraved on the rocks of Grammata, Syros-Cyclades, classified as 'Christian' by age and content, four are invocations for help for the ship called 'Maria'. After the description of the site, the history of the studies and a brief presentation of the graffiti, the problem of the proper name 'Maria' is faced from a linguistic and pragmatic point of view, especially in comparison with the various onomastic formular types that we find in other texts from the Cyclades, such as Agia Maria and Theotokos.

**Keywords** – Graffiti; Grammata; Syros; ships naming; ship Maria

#### Premessa

Maria Teresa condivideva con me la sua grande passione per la Grecia e con suo marito, che chiamava affettuosamente 'capitan Paolino' anche la passione per la barca a vela che l'aveva portata spesso a navigare per le isole dell'Egeo. A Syros era stata di passaggio nel 2009, un paio di giorni nel porto di Finikas ma quella volta io non c'ero. Più volte avevamo parlato di una sua visita nell'isola che conosceva solamente nella versione estiva e che avrebbe preferito vedere d'inverno, attratta dalle mie descrizioni di un'isola verde e fiorita ma che, per gli impegni accademici del semestre non siamo mai riuscite a concretizzare. Nel programma era compresa anche l'escursione a Grammata per vedere il sito con le sue iscrizioni: ci sono andata io per tutte e due.

#### Il sito *Grammata*

Si trova nella parte nord occidentale dell'isola di Syros, conosciuta dagli archeologi per gli importanti ritrovamenti elladici di Halandrianí e Kastrí<sup>1</sup>; il golfo, che significativamente e non a caso, porta il nome di Grammata 'lettere', è composto da tre piccole insenature in successione accessibili via mare con un servizio estivo che parte da Kini e via terra. G. Kiourtzian (2000), che ha visionato, raccolto e pubblicato le iscrizioni cristiane dalle Cicladi, tra cui quelle di Syros, ha sperimentato solo la prima via di accesso. L'autore, che ha compiuto quattro visite autoptiche nel 1987, 1988, 1989 e 1992, infatti rileva che: «La principale difficulté que le visiteur se rendant à Grammata aura à affronter est

---

<sup>1</sup> TSOUNTAS 1899, pp. 116-130.

L'accès au site: la route maritime reste pour le moment la seule possibilité. L'accès terrestre est dangereux: deux heures environ de marche dans un maquis peu praticable, infesté de serpents.» (p. 140)

Nel corso di trent'anni le cose sono cambiate e la via di terra è più facilmente percorribile e ben segnalata.

Il sentiero n. 5 parte da Kámpos (Apáno Meriá<sup>2</sup>) offrendo dapprima sulla destra a est la vista di Tinos e Andros e poco dopo virando a ovest quella di Gyáros, Kea e Kithnos e, dopo aver costeggiato la cava antica di Diosmos, da cui proviene gran parte del marmo utilizzato a Ermoupoli, con un percorso agevole porta alla spiaggia di Griá Spiliá che, secondo alcuni, prende il suo nome dalla forma della grotta simile alla testa di una vecchia. Proseguendo sul sentiero sul lato nord si arriva a una piccola spiaggia sorpassata la quale si giunge a quella di Grammata. L'area che comprende le tre spiagge e la zona circostante del monte è detta dell'«Americano» dal personaggio che qui costruì la sua casa e ha una storia curiosa: John Pierson, conosciuto in tutta l'isola come «o Amerikános», sostenuto dalle testimonianze antiche che le Cicliadi fossero luoghi ricchi di vegetazione e fonti, comprò il terreno negli anni '60 del '900 allo scopo di piantumarlo e riportarlo all'antica situazione. Purtroppo per svariati motivi, tra i quali la povertà del terreno e la mancanza d'acqua ma soprattutto la presenza di capre selvatiche che distruggevano i germogli nuovi degli alberi, non riuscì in pieno nel suo scopo. Nonostante ciò, le centinaia di alberi che costeggiano l'entrata a Griá Spiliá costituiscono un'oasi verde particolarmente apprezzata. Pierson morì nel 2001 lasciando questa incredibile testimonianza del suo obiettivo.

Proseguendo in linea retta per un breve tratto dalla spiaggia di Grammata si raggiunge la zona rocciosa su cui si trovano i graffiti. La baia si trova in una posizione privilegiata riparata dal vento del nord e offre condizioni favorevoli per l'approdo.

Una conformazione analoga si trova, con lo stesso nome, in Albania: sulle rocce della penisola dei monti Karaburun (Acrocerauni) a ovest di Vlora sono conservati numerosi graffiti, compresi tra il III a.C. e i nostri giorni, composti dai marinai che trovavano riparo in questa baia protetta.

Le due località condividono la caratteristica formale della presenza di una cava di marmo<sup>3</sup>, del lungo periodo di frequentazione e delle tipologie delle iscrizioni. In base alle numerose dediche in onore dei Dioscuri protettori dei marinai, si è ipotizzato, senza conferma di resti archeologici, un probabile santuario loro dedicato «en plein air» privo di costruzione in pietra. Per Grammata non è possibile stabilire se la sua posizione abbia giocato un ruolo «religioso» o se questo sia stato acquisito nel corso del tempo grazie alle epigrafi; i dati sono confusi riguardo a possibili costruzioni sacre soprattutto per quella dedicata a San Foca che, dopo la rilettura del graffito n.58 (KIOURTZIAN n.72), vede eliminata la forma relativa alla consacrazione della chiesa a favore di un antropónimo.

## Storia degli Studi

Klōn Stephanos (1854-1915), nato nella vicina Kea ma cresciuto a Syros, è stato il primo a pubblicare i graffiti rupestri di Grammata. Il suo è un curriculum particolare: nel 1873 si laurea in medicina all'Università di Atene, in seguito studia antropologia a Parigi e sviluppa il suo interesse per l'archeologia. Nonostante abbia dato poca divulgazione alle sue scoperte, ha preceduto Tsountas nel

---

<sup>2</sup> La distanza da coprire è di 3,17 km.

<sup>3</sup> Sembra che la sezione B ospitasse una cava e che i graffiti furono scritti dopo il suo abbandono: STEPHANOS 1875, p. 71, KIOURTZIAN 2000, p. 138.

ritrovamento di alcune tombe coi relativi manufatti a Halandrianí<sup>4</sup>. Le sue visite in loco iniziano nel 1869, anno della scoperta, guidato dal toponimo 'parlante' e proseguono nell'inverno del 1874 quando si stabilisce per 15 giorni in totale solitudine e in condizioni climatiche difficili dopo aver chiesto e ottenuto un aiuto finanziario dal Συμβούλιο τῆς Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρείας<sup>5</sup>. Le sue ricerche, accuratamente documentate nei report del 1874 e 19875, sono presentate in VASILIKOU 2016, corredate dalle tavole autografe con numero, trascrizione e posizione dei graffiti (Fig. 1, 2) e dallo stesso ripubblicate in volumetto in cui sono raccolte nella prima parte tutte le epigrafi ritrovate a Syros e nella seconda quelle provenienti da Grammata.

Durante la sua visita raccoglie e trascrive circa un centinaio di graffiti sulla superficie di un marmo bianco-grigio descrivendo la loro posizione distribuita in cinque settori nominati con Α, Β, Γ, Δ, Ε che risultano chiari dai disegni mentre nel corso del testo si hanno riferimenti spaziali riferiti a partire dall'imboccatura del porto.

La pubblicazione suscita interesse e qualche erudito locale, oltre a due illustri studiosi stranieri, si reca a Grammata per vedere il sito e i graffiti. Nel 1876 Charles Bayet nel suo intervento per illustrare il libro di Stephanos, mostra l'esattezza delle sue trascrizioni che ha potuto verificare durante una escursione (non meglio quantificata) a Grammata e ne approfitta per aggiungere qualche osservazione su due testi che meritano una precisazione in aggiunta a quanto scritto da Stephanos<sup>6</sup>.

Andreas Phrankidis (1865-1941) nella sua *Ιστορία της νήσου Σύρου*, pubblicato postumo nel 1975 ma la cui prefazione è datata 11 novembre 1895 dichiara più volte nel corso dell'opera di avere visionato i graffiti<sup>7</sup>.

Anche Friedrich Hiller von Gaertringen, nel 1903 passa per Grammata e di seguito inserisce i testi nel vol. XII delle *Inscriptiones Graecae* (nn. 1-55 e 56-99), ma, lamentando lo stato precario dei graffiti e le difficoltà di lettura, si affida per lo più alle letture di Stephanos.

Altre citazioni, ancora di prima mano, si trovano nel *Κυκλαδικόν ημερολόγιον* del 1908 (p. 37) e nel 1928; il primo articolo non è firmato ma l'autore si ricava dal riferimento al suo Baedeker del 1901 (Tryphon E. Euangelidis, storico e filologo) e il secondo è a cura di Michail I. Zolotas.

Nils Sandberg (1954: pp. 31-35) limita la sua analisi ai soli graffiti contrassegnati da *euploia*, insieme a quelli di Prote in Messenia e dell'isola di Thasos.

Solo nel 2000 Kiourtzian, studioso di epigrafia e storia (proto)bizantina, all'interno di un lavoro di più ampio respiro dedicato alle iscrizioni cristiane (per epoca, non solo per contenuto) di dieci isole delle Cicladi, riprende e rianalizza il materiale siriano di epoca protobizantina, pubblicandolo con un

---

<sup>4</sup> Il suo nome particolare Klōn 'ramoscello' è dovuto, come quello del fratello Kyparissos, alla dendrofilia del padre. Al suo ritorno da Parigi nel 1886 fu uno dei fondatori e il primo Direttore dell'*Anthropologiko Mouseio Panepistimiou Athinon*. Ha scavato a Naxos dal 1903 al 1910 scoprendo numerose tombe cicladiche i cui manufatti sono esposti nella Sala Cicladica del Museo Nazionale Archeologico. La sua personalità multifaccettata è stata oggetto di una lettura tenuta il 25 maggio 2015 da Lena Papazoglou-Manioudaki, Direttore Emerito della Collezione Preistorica del Museo Nazionale Archeologico dal titolo *Οι απαρχές της Κυκλαδικής Αρχαιολογίας και ο Κλών Στέφανος, ιατρός, ανθρωπολόγος και ανασκαφέας της Σύρου και της Νάξου*.

<sup>5</sup> Lettera datata 20 luglio 1874 conservata nell'Archivio dell' Ἀρχαιολογικῆ Ἑταιρεία 22. Ἐπιγραφαὶ τῆς νήσου Σύρου, Ἀθήναιον 3, 1874, 513-549 e 645-667; Ἐπιγραφαὶ τῆς νήσου Σύρου, Ἀθήναιον 4, 1875, 3-52.

<sup>6</sup> La comunicazione è presentata alle pp. 287-290 nel corso della seduta dell'École Française d'Athènes (8 e 22 maggio 1876) alla sezione *Inscriptions chrétiennes de Syra*. Nello stesso anno DE ROSSI, spinto dal suo interesse verso i proscinemi, ne commenta alcuni.

<sup>7</sup> Qualche aggiunta all'Introduzione viene fatta nelle more di stampa, ad esempio nella citazione della visita di Hiller datata 1903.

ricco corredo fotografico, alcune revisioni nella lettura e la pubblicazione di frammenti inediti nelle diverse sezioni.

Il materiale, trattato approfonditamente, non necessiterebbe di un ulteriore commento, tuttavia qualche osservazione può essere aggiunta per il piccolo gruppo che riporta il nome della nave 'Maria'.

Nel 2017 Teos Rombos con l'entusiasmo di chi si è trasferito a Syros e va alla scoperta dell'isola, pubblica un lavoro con belle fotografie ma sostanzialmente riprende il materiale da Stephanos; il lavoro è offerto l'anno seguente nella versione inglese al sito Apano Meria Syrou<sup>8</sup>.

Ancora nel 2017, pp. 235-236 e *passim*, Nowakowski illustra brevemente il sito e le caratteristiche dei testi in particolare riguardo alle relazioni familiari emergenti e le mette in parallelo con altri siti simili. Lo stesso cura inoltre la sezione online dedicata ai Santi nei graffiti di Grammata, parte del più ampio Progetto *Cult of Saints in Late Antiquity* diretto da Bryan Ward-Perkins all'Università di Oxford (<http://csla.history.ox.ac.uk/record.php?recid=E01232>, data ultima modifica 21.01.2020).

## I graffiti

Il *corpus* comprende un centinaio di graffiti divisi da Stephanos in due categorie: 'ethnikés' (nn. 1-55 dall'epoca romana fino al IV AD, con la frequente presenza della nota formula 'di ricordo' *emnésthe*, o di *eúploia* per una buona navigazione e la maggior parte degli antroponomi provenienti dalla schiera dei nomi classici come *Leontios*, *Eunomios*), e quelle 'cristiane' (nn. 56-99). Queste ultime sono posizionate nelle sezioni A e B, coprono un periodo che va dal V al VII secolo d.C.<sup>9</sup> e si distinguono rispetto alle prime per le notizie più dettagliate su uomini e navi.

La struttura di questi testi, tutti, tranne uno, in greco, è semplice e comprende una invocazione seguita da una richiesta di salvezza per la nave e i suoi occupanti, il nome del capitano a volte seguito dal patronimico, informazioni sulla provenienza, e qualche volta l'indicazione di mese e anno del passaggio a Grammata. Molte sono racchiuse in *tabulae ansatae*, alcune sono decorate con il simbolo della croce greca o latina o altro quale il melograno. L'invocazione iniziale per ottenere aiuto per sé e i propri compagni è diretta sia a *Kurie* in versione anche abbreviata che a *Christe*, supplicati con i verbi *boētheín* o *sōzein*; appare di frequente *eúploia* la cui grafia mostra alternanza di forme come *eúplua* e *eúplia* fenomeni anticipatori della riduzione moderna del dittongo.

Per il resto la lingua non mostra caratteristiche particolari che non si possano inserire nella tarda koiné: prendendo ad esempio i tratti che emergono dai testi citati, come mostra la storia del greco sia /ei/ che /e:/ hanno sviluppato una pronuncia chiusa [i:]<sup>10</sup> che appare confermata dalla scrittura dell'impt. βοήθῃ; la monottongazione del dittongo /ai/ per esempio in κε al posto di καί, e viceversa per ipercorrezione σώσα[τ]αί per l'impt. σώσα[τ]ε; l'incertezza nei casi che accompagna σώζω costruito con accusativo, genitivo e dativo. Soprattutto per i fenomeni fonetici Stephanos, con le conoscenze del suo tempo, parla di 'errori' che dimostrano lo stato dell'educazione scolastica nel periodo bizantino.

<sup>8</sup> <https://www.apanomeria.org> (data dell'ultima consultazione: 25.11.2021).

<sup>9</sup> Ad eccezione di tre che possono essere datate tra XI e XIII secolo (nn. 87, 88, 89b); datazione in KIOURTZIAN, STEPHANOS 1875, p. 84 parla genericamente di 'periodo bizantino'.

<sup>10</sup> ALLEN 1987, pp. 65, 69-75 e VESSELLA 2018, pp. 46-49.

## La nave Maria

Tra le navi approdate a Grammata, quattro portano il nome 'Maria'; i graffiti sono variamente dislocati (56 in A; 65, 75 e 78 in B in posizione ravvicinata), l'ultima è racchiusa in una *tabula ansata*. È notevole la variazione delle formule di invocazione che menzionano un santo e gli apostoli e la scelta dei due verbi 'salva' e 'aiuta'. Nei quattro testi appare sempre il nome *plóion* 'nave da trasporto' scritto correttamente, mentre altrove troviamo il dittongo reso con *psilon* (πλῦο nn. 75 129, 131) o con *omega* (πλωῶ n. 112). Non è l'unica tipologia del mezzo di trasporto: in un altro graffito troviamo *skáphos* (n. 132) come in un'epigrafe dalla vicina Tinos (n. 137).

Per Torr 1895 (p. 103-104, datato ma sempre valido) il termine *scáphos* indica la piccola barca utilizzata dai marinai per andare a terra o per salvataggio paragonabile alla *λέμβος* (lat. *lembus*), piccola imbarcazione di supporto alle grandi navi. Sostanzialmente la differenza tra le due riguarderebbe le dimensioni e l'utilizzo: *skáphos* serviva per il piccolo cabotaggio, mentre *plóion* si attaglia alle più grandi navi da trasporto veloce (sottile) o pesante<sup>11</sup>.

I testi sono i seguenti:

Kiourtzian n. 71; Stephanos n. 56; IG XII 5, 712, n. 56.

Κ(ύρι)ε κ[αὶ] [ἄ]γιε Φωκᾶ σῶσο[ν]  
τὸ [πλ]οῖον Μαρίαν καὶ το-  
ῦς [π]λέοντας ἐν αὐτῷ  
[----] πηδάλιον C [ --]  
[--] CHC[--]  
[ ---]Η[-]

'Signore! E tu San Foca salva la nave Maria e quelli che navigano su di lei ---'

Tracce di scrittura sottostante la l. 5(εὐτυ[χῶς] 'fortunatamente') mostrano che il graffito è stato scritto su uno precedente. L'invocazione a San Foca di Sinope che si festeggia il 22 settembre, è dovuta al carattere 'nautikós' del santo, salvatore dei marinai in pericolo e custode dell'attenzione dei timonieri, cosa che potrebbe giustificare il *pedálio* 'timone' di r. 5 anche in senso metaforico<sup>12</sup>. De Rossi cita un passo interessante del vescovo Asterio di Amasea nel Ponto che 'descrive il pio e caritatevole costume dei naviganti nel secolo quarto nel fare nel quotidiano desinare *la parte di Foca* in favore dei poveri'<sup>13</sup>.

Kiourtzian n. 92; Stephanos n. 65; IG XII 5, 712, n. 65B.

ὁ χωρὸς τῶν ἀγίων ἀποστόλων  
σώσα[τ]αί [τὸ] πλοῖον Μαρίαν μετὰ τ(ῶν)

<sup>11</sup> TORR 1894, p. 103; MORRISON-COATES 1968, pp. 128, 131, 244.

<sup>12</sup> Nella Chiesa di San Marco a Venezia è esposta una icona del Santo che regge un timone; KIOURTZIAN 2000, p. 146 preferisce vedere un riferimento letterario riferito a San Foca che intercede presso Gesù Cristo 'timone' delle anime.

<sup>13</sup> DE ROSSI 1876, p. 114. Altre testimonianze sulla figura del Santo e la sua importanza presso i marinai in KIOURTZIAN 2000, pp. 144-145.

γωμοτῶν ἈΨ..CTIN (καὶ) Ἰωάν[νου]  
ναυ<τ>κλήρου (καὶ) τῶν συνπλεόντων[v]  
αὐτῶ.

‘Coro dei santi apostoli, proteggete la nave Maria con i suoi caricatori... e Giovanni il nocchiero e i suoi compagni di navigazione’

Il culto degli apostoli, i discepoli scelti per diffondere il messaggio evangelico, è testimoniato da un’epigrafe da Naxos posta su un cippo confinario che delimita i confini del territorio della chiesa dedicata ai Santi Apostoli<sup>14</sup>. *L’incipit* è frequente nell’innologia bizantina.

Kiourtzian n. 103; Stephanos n. 75; IG XII 5, 712 n. 75B’.

< KI> + K(ύρι)ε σῶσον τῶ  
πλοῖον Μαρία  
Ἰσ(i)δόρου Πι-  
να[ρ]έως

‘Signore proteggi la nave Maria di Isidoro di Pinara’

L’integrazione Pina(r)a è suggerita dall’esistenza di una importante città della Licia nella valle dello Xanto, dotata di un ampio porto poi insabbiatosi nel corso del tempo e ridotto a palude, che fu cristianizzata molto presto: il primo dei cinque vescovi della diocesi opera nel 359 AD.

Kiourtzian n. 107; Stephanos n. 78; IG XII 5, 712, n. 78 B’.

K(ύρι)ε βοήθι τῶ πλοίῳ Μαρία Θηρέῳ  
κὲ Ἰσιδώρο δ(ια)κόνο κὲ τοῖς  
πλέουσιν μετ’ ἑαυτοῦ  
κὲ Ἰωάννη τῶ γράψ(αντι), εὔπλια

‘Signore vieni in aiuto alla nave Maria, di Thera, e al diacono Isidoro, ai suoi compagni di navigazione e a Giovanni che ha scritto. Buona navigazione’.

Isidoro diacono, carica di cui abbiamo sei attestazioni a Syros e una a Delo, è probabilmente il proprietario della nave ed esercita una attività che amplia l’esercizio delle sue funzioni, tra le quali quella di amministrare i beni finanziari appartenenti alla comunità, oltre a quelle religiose oppure un semplice passeggero, come preferisce pensare Kiourtzian.

Sul totale dei graffiti altre due volte chi scrive si premura di segnalare la sua partecipazione attiva: nel n. 101 dopo una richiesta di protezione per la propria famiglia viene aggiunta la postilla ‘a me che scrivo’ e nel n. 76 *Eunomios* si proclama ‘scrittore’ della preghiera. La presenza di una ‘firma di artefice’ sottolineata dal verbo *gráphō* ‘scrivere’ mostra la volontà di affermare che, proprio grazie a questa abilità, si potrà raggiungere lo scopo per tutti i compagni unitamente a una certa dose di orgoglio nel mostrare il ruolo preminente che si è preso in carico.

L’anonimo scrittore che chiede un aiuto per la sua ‘casa’ è spinto da una situazione di pericolo e agisce a livello personale, probabilmente si tratta di un marinaio della zona che naviga nelle acque

<sup>14</sup> KIOURTZIAN n. 29.

circostanti. Due fatti lo proverebbero: primo che la baia non può essere legata alle risorse o al commercio non avendo accesso dall'entroterra e secondo che dalle testimonianze epigrafiche emerge che servisse come punto di passaggio (e rifugio) per marinai in rotta all'interno delle Cicliadi, delle coste dell'Asia Minore e in qualche caso dal Medio Oriente<sup>15</sup>.

### 'Maria'

Il nome 'Maria' dato alla nave, secondo Stephanos non richiede troppe spiegazioni: sia che si tratti di un nome corrente di donna sia che si riferisca alla figura divina, questo dipende dal fatto che la Vergine è stata sempre oggetto di venerazione fra il popolo e presso i marinai.

Il *naming* delle navi greche era solitamente al femminile e di tipo beneaugurante. Uno degli aspetti più notevoli della navigazione, anche oltre il periodo classico, è quello della religiosità dei naviganti tesi a porsi sotto la tutela di una divinità che potesse garantire il buon esito del viaggio.

Questo compito spettava in gran parte ad Afrodite, che ha una forte connotazione marina per i suoi rapporti di nascita col mare, testimoniati da epiteti e raffigurazioni del suo potere salvifico e a Iside, dea protettiva venerata anch'essa con epiteti quali *Euploia*, *Pelagia*, *Soteira*<sup>16</sup>. L'uso del nome 'divino' è testimoniato senza soluzione di continuità nelle epoche successive, dal periodo bizantino fino ai giorni nostri ma cambiano di necessità, con il mutamento della situazione storica e culturale, le nominazioni che vengono adattate al nuovo contesto religioso.

Il nome proprio (NP) è notoriamente un elemento linguistico particolare e composito per diverse ragioni. A.L. Prosdocimi (1989) ha posto delle linee teoriche importanti nella complessità di questo tema che unisce teorie antropologico/etnologiche e logiche, stabilendo una sottile distinzione tra il punto di vista 'linguistico' – come si nominano le cose – e quello 'filosofico' – come si identificano le cose attraverso il linguaggio – ma soprattutto partendo dal presupposto che il Nome Proprio sia un indicatore dell'individuo. Alcuni passaggi sono significativi per l'argomento trattato (gli esempi sono di chi scrive e sono adattati al caso 'Maria'): «Il Nome Proprio è pienamente linguistico... è l'operatore di cui si serve la lingua per significare una parte della realtà o certa realtà vista (culturalmente) in un determinato modo, cioè l'individuo in quanto sé stesso e non quale membro di una classe» (1989, p. 17); «l'introduzione del concetto di Individuo Culturale (la donna 'Maria'), basato sull'esistenza dell'Individuo Fisico ('le donne che si chiamano 'Maria'<sup>17</sup>, cioè si ha IF solo quando si parla di NP di persone reali), è preconditione dell'esistenza dell'Individuo Linguistico (la 'Maria' per eccellenza)»

Questo è un punto centrale: poiché solo l'Individuo Culturale cambia e si gerarchizza diversamente a seconda delle culture e delle epoche, senza interruzione rispetto a quello fisico, questo può spiegare «i cambi radicali o i cambi relativi di nomi, cioè con simultaneità di NP diversi (meglio di formule onomastiche diverse)» (1989, p. 28). Col tempo i marinai invocano Maria con una serie di epiteti riferiti ai vari aspetti della vita di mare: Stella, Vergine del mare, Colei che lotta contro le onde, Colei che porta a salvezza, Colei che tiene saldo l'albero, Marinara e Capitana.

<sup>15</sup> BOURAS 2014: p. 403.

<sup>16</sup> O di eroine (come Pandora), località (Hellas), animali (Delfino), concetti astratti (Libertà, Giustizia) e, in un paio di casi, verbi. Una delle fonti onomastiche principali, per il periodo antico, è costituita dalle *Tabulae Curatorum Navalium* che raccolgono iscrizioni ateniesi del IV secolo AC, da cui si ricavano circa 300 nomi e informazioni sulla flotta e il suo equipaggio.

<sup>17</sup> In due graffiti da Tinos (FEISSEL 1980, nn. 18 e 25) compare il nome Maria, scritto Μαρηα, accanto a quello del marito.

Il Nome Proprio attribuisce uno status diverso a chi lo porta: attraverso il NP, e tramite la sua condizione di identità nella lingua, fluida, costantemente rinegoziabile nel tempo, nello spazio e nelle relazioni sociali, la persona acquisisce non solo il riconoscimento della sua esistenza, della sua specificità e del suo ruolo nella struttura sociale e familiare, genealogica e di genere ma anche la sua posizione gerarchica e la sua inclusione, rispetto a un gruppo o altri gruppi.

Ora il nome 'Maria', di uso corrente in epoca paleocristiana, dopo il concilio di Efeso del 431 vede affiancarsi l'appellativo *Theotokos*, titolo che godeva già di riconoscimento tra i fedeli e che costituisce un'affermazione volta a sottolineare l'unicità della persona di Cristo nelle due nature, umana e divina.

Così dal punto di vista pragmatico possiamo avere i tipi 'Maria' = il nome solo è l'essenza della sua 'ipseità'; 'Agia Maria' per l'intercessione che richiama l'ultima parte dell'Ave Maria ma anche un rapporto di inclusione nel gruppo dei santi tra autorità come simbolo di purezza e individuo, 'Theotokos' infine che indica per antonomasia la qualità di essere garante dell'umanità di Cristo e, teoricamente ma non testimoniato in questa zona, 'Maria Theotokos' che unisce le due denominazioni per ciò che l'individuo Maria rappresenta nel dogma della nascita di Cristo: si tratta sempre dello stesso individuo designato attraverso categorie diverse, cioè sono diversi Individui Culturali pertinenti allo stesso Individuo Fisico, e i nomi ne sono la proiezione sul piano linguistico.

Questa tipologia si riflette nella documentazione epigrafica proveniente dalle Cicliadi: *Agia Maria* si trova a Naxos nella chiesa della *Drosiani* in cui la didascalia della raffigurazione della Vergine precisa 'Η ἁγία Μαρία', e *Theotokos* in due graffiti dipinti in rosso e uno inciso dalla grotta di Gastria a Tinos e su due plutei marmorei della *Katapoliani* a Paros completati probabilmente sotto il vescovo Γεώργιος nella seconda metà del VI secolo d.C.<sup>18</sup>.

Quanto al nome della nave abbiamo la scritta di un mosaico da Cos<sup>19</sup> della prima metà del VI secolo d.C. (Μαρία ἡ νεὸς (= νεῶς) αὐτῆς ἐψηφῶσαν) e un graffito, molto integrato, sulle rocce del fianco sud e nord di una piccola baia chiamata *Grammeno* o *sta Grammata* a nord-est dell'isola Proti che si trova di fronte a Marathopoli in Messenia (Εὐπλοία πλοῖον Μαρία).

## Conclusioni

L'opzione del nome 'Maria' coinvolge fattori diversi che insieme possono aver portato alla scelta finale. Come formula, il tipo 'Maria' può rappresentare un arcaismo e costituire un indizio insieme alle caratteristiche della lingua – che non mostra tratti particolari e alla forma delle lettere di almeno due graffiti (nn. 103 e 107) in cui *omega* ha forma quadrata e arrotondata – di una datazione iniziale del V secolo d.C.. Come dedica rientra nel solco della tradizione di affidare la protezione della nave ad una figura riconosciuta per le sue proprietà salvifiche, come ideologia religiosa infine è segno della grande devozione verso Maria, Madre di Dio, dei greci cristiani fino dai tempi più antichi.

Giovanna Rocca  
[giovanna.rocca@iulm.it](mailto:giovanna.rocca@iulm.it)

<sup>18</sup> FEISSEL 1980, nn. 10, 38, 39 con cenni alla probabile datazione degli ultimi due ricavata dalla presenza del vescovo Timoteo; KIOURTZIAN 2000, nn. 40, 58, 59, 138, 139.

<sup>19</sup> ORLANDOS 1966, p. 97



### Abbreviazioni bibliografiche

ALLEN 1987

W. S. Allen, *Accent and Rhythm. Prosodic Features of Latin and Greek: A Study in Theory and Reconstruction*, Cambridge, CUP, 1987.

BAYET 1876

C. Bayet, *Inscriptions chrétiennes de Syra*, in "Revue archéologique" 32 (1876), pp. 287-290.

BOURAS 2014

C. Bouras, *Les ports des Cyclades à l'époque impériale*, in "Topoi. Orient-Occident" 19,1 (2014), pp. 401-415.

DE ROSSI 1876

G.B. De Rossi, "Sira (isola dell'Arcipelago), proscinemi graffiti da naviganti pagani, ebrei e cristiani sulla roccia d'un porto", in "Bullettino di archeologia cristiana", Serie 3/1 (1876), pp. 112-116 (ripubblicato in Νέο Ἑλληνομνήμων 12 (1915), pp. 220-223).

DROSSOYIANNI 2003

Ph. Drossoyianni, recensione di G. Kiourtzian, *Recueil des inscriptions grecques chrétiennes des Cyclades, De la fin du IIIe au VIIe siècle après J.-C.*, in "Byzantinische Zeitschrift" 95, 2 (2003), pp. 690-696.

EVANGELIDIS 1908

T. Ευαγγελίδης, in Κυκλαδικόν ημερολόγιον 1908, pp. 36-37.

FEISSEL 1980

D. Feissel, *Inscriptions byzantines de Ténos*, in "Bulletin de Correspondance Hellénique" 104, 1 (1980), pp. 477-518.

HAJDARI *et alii* 2007

A. Hajdari - J. Reboton - S. Shpuza - P. Cabanes, *Les inscriptions de Grammata (Albanie)*, in

"Revue des Études Grecques", 120, 2 (2007), pp. 353-394.

HILLER VON GAERTRINGEN 1903-1909

F. Hiller von Gaertringen (ed.)  
*Inscriptiones Graecae XII, 5. Inscriptiones Cycladum*, Berlin, Reimer, 1903-1909.

KIOURTZIAN 1998

G. Kiourtzian, "Pietas insulariorum", in *Eupsychia: mélanges offerts à Hélène Ahrweiler*, vol. 2, Paris, Publications de la Sorbonne, 1998, pp. 367-368, 374 (Série Byzantina Sorbonensia 16).

KIOURTZIAN 2000

G. Kiourtzian, *Recueil des inscriptions grecques chrétiennes des Cyclades, de la fin du IIIe au VIIe siècle après J.-C.*, Paris, De Boccard, 2000 (Travaux et Mémoires du Centre de Recherches d'Histoire et Civilisation de Byzance - Collège de France. Monographies 12).

MORRISON-COATES 1968

J.S. Morrison - J.F. Coates, *Greek Oared Ships 399-30 BC*, Cambridge, CUP, 1968.

NOWAKOWSKI 2017

P. Nowakowski, 'And there, unworthy as I was, I wrote the names of my parents': *The family identity of supplicants in pilgrims' graffiti and dedicatory inscriptions from the Late Roman and Byzantine East* in M. Nowak - A. Lajtar - J. Urbanik (eds.), *Tell me Who you are: Labelling Status in the Graeco-Roman World*, Warsaw 2017, pp. 239-255 (U Schylku Starożytności, Studia Źródłoznawcze 16).

ORLANDOS 1966

Ἀ.Κ. Ὀρλάνδος, Δύο παλαιοχριστιανικὰ βασιλικὰ τῆς Κῶ, in "Ἀρχαιολογικὴ Εφημερίς" (1966), pp. 1-103.

PHRANKIDIS 1975

Α.Κ. Φραγκίδης, *Ιστορία της νήσου Σύρου, Έκδοση του συλλόγου των εν Αθήναις και Πειραιεί Συριανών*, 1975.

PROSDOCIMI 1989

A.L. Prosdocimi, *Appunti per una teoria del nome proprio*, in A. Avanzini (a cura di), *Problemi di onomastica semitica meridionale*, Pisa, Giardini, 1989, pp. 15-70.

ROMBOS 2017

Τ. Ρόμβος, *Γράμματα - Το λίθινο χρονικό της νήσου Σύρου, Σύριανά Γράμματα*, 2017, pp. 132-141.

SAVO 2004

B. Savo, *Le Cicladi in età romana. Siro: annotazioni storiche e religiose*, in F. Beltrán Lloris (ed.) *Antiqua iuniora en torno al Mediterráneo en la antigüedad*, Universidad de Zaragoza, Prensas Universitarias de Zaragoza, 2004, pp. 27-38.

SANDBERG 1954

N. Sandberg, *ΕΥΠΛΟΙΑ. Études épigraphiques*, in "Acta Universitatis Gothoburgensis" 60 (1954), pp. 1-43.

TORR 1895

C. Torr, *Ancient ships*, Cambridge, CUP, 1895.

STEPHANOS 1875

Κλ. Στέφανος, *Έπιγραφαι της νήσου Σύρου τὸ πλεῖστον ανέκδοτοι, μετὰ τοπογραφικῶν καὶ ἱστορικῶν παρατηρήσεων περὶ τῆς ἀρχαίας Σύρου καὶ δύο λιθογραφικῶν πινάκων*, Έν Αθήναις, Τύποις Ἀδελφῶν Βαρβαρρίγου, 1875.

TSOUNTAS 1899

Χρ. Τσουντας, *Κυκλαδικά II*, in "Αρχαιολογική Έφημερίς" (1899), pp. 73-

134.

VASILIKOU 2006

Ντ. Βασιλικού, *Οί Άνασκαφές τῆς Αρχαιολογικῆς Έταιρείας στὶς Κυκλάδες 1872-1910, Άθήναι 2006* (Βιβλιοθήκη τῆς έν Άθήναις Αρχαιολογικῆς Έταιρείας Αρ. 242).

VESSELLA 2018

C. Vessella, *Sophisticated Speakers. Atticistic Pronunciation in the Atticist Lexica*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2018.

ZOLOTAS 1928

Μ.Ι. Ζολώτας, *Αρχαιολογικά καὶ ἱστορικά αναλέκτα περὶ Σύρου*, in *Κυκλαδικόν ημερολόγιον 1928*, pp. 92-93.

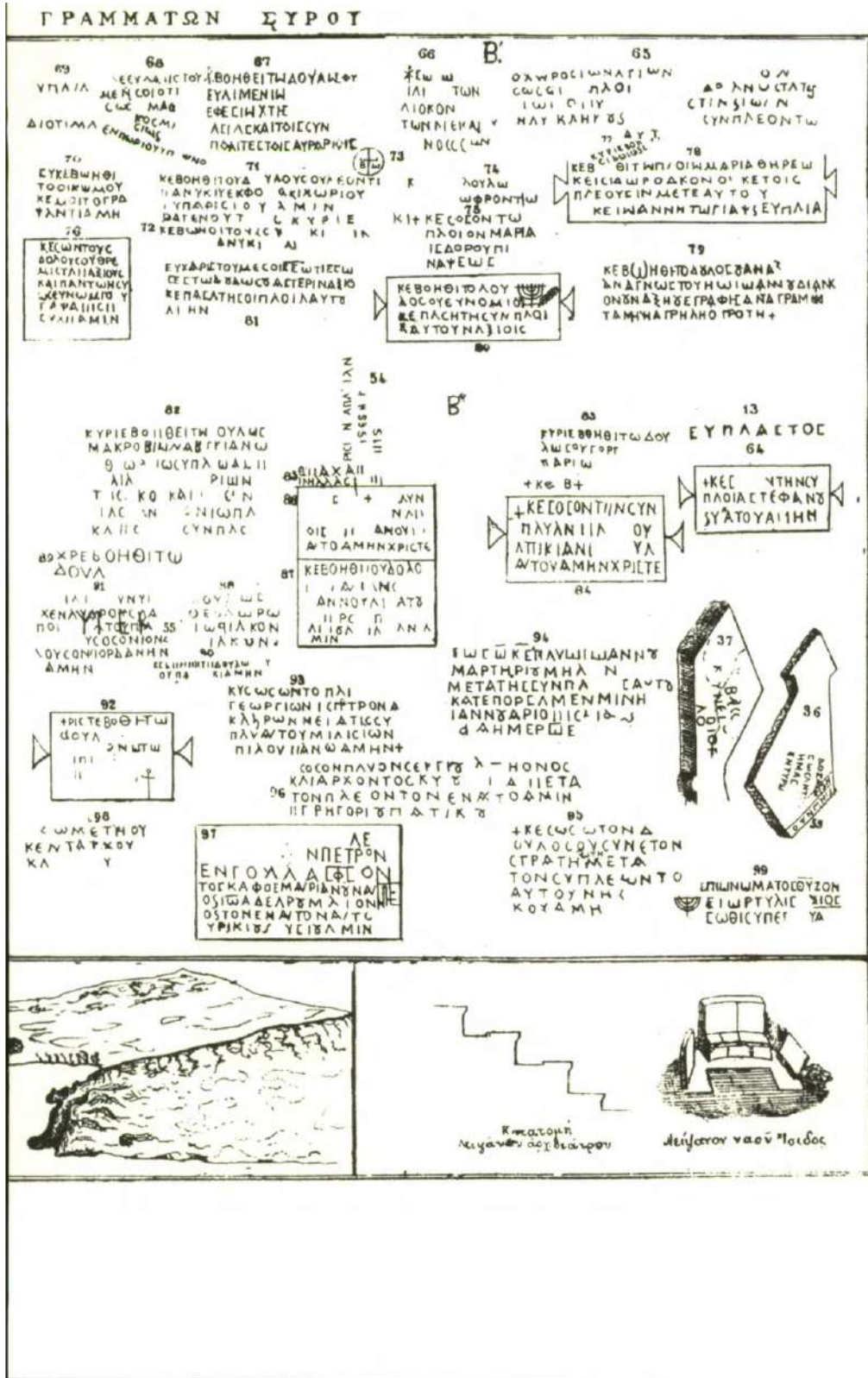
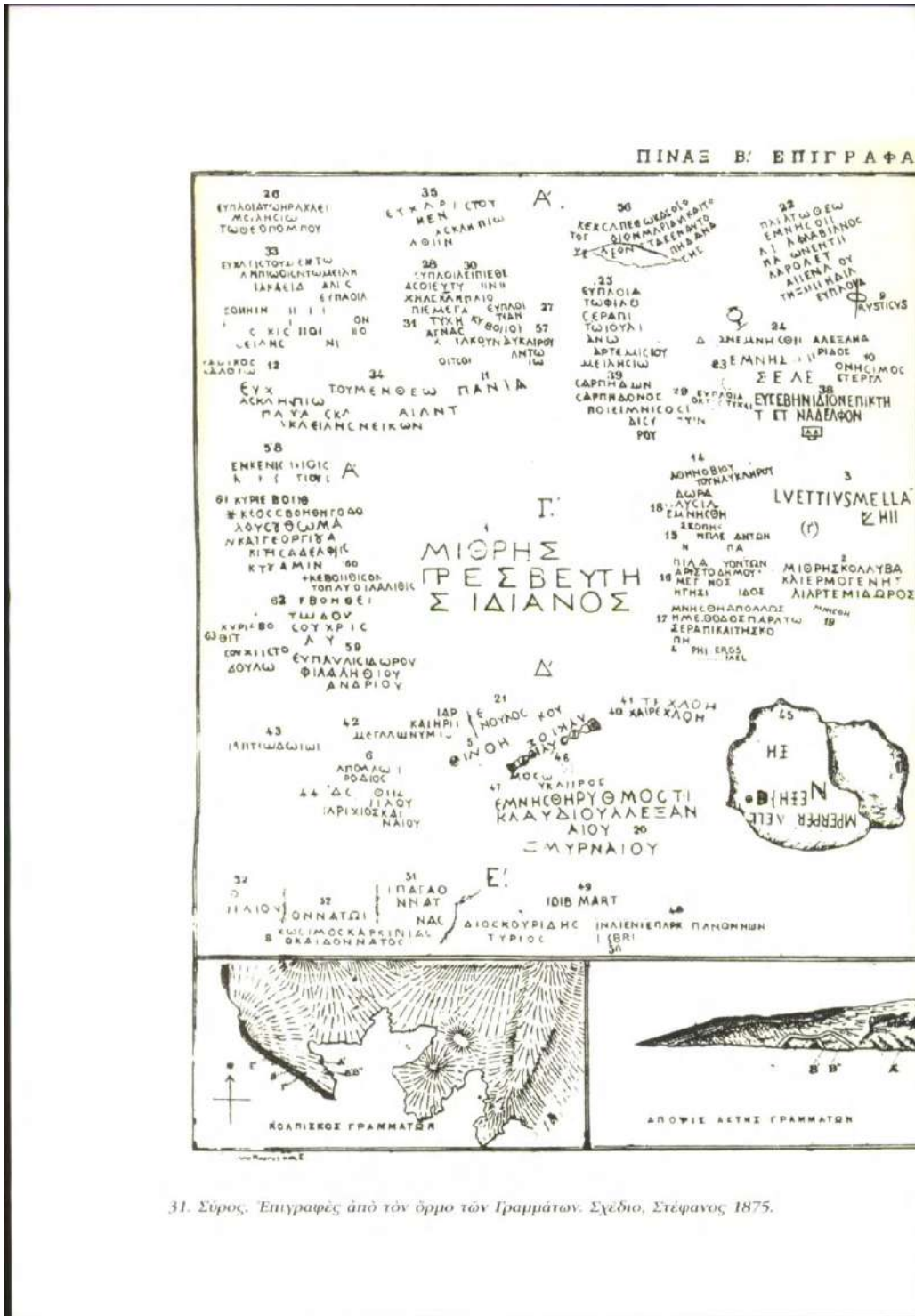


Fig. 1. I graffiti (da VASILIKOU 2006, p. 68).



31. Σύρος. Επιγραφές από τὸν ὄρρο τῶν Γραμμάτων. Σχέδιο, Στέφανος 1875.

Fig. 2. I graffiti (da VASILIKOU 2006, p. 69).